

Testata: TuttoFondi – Standard & Poor's

ULTIMA MODA

Un seno nuovo o il Gronchi Rosa? E vai col prestito

Dopo aver visto l'ex presidente della Camera, Irene Rivetti, accompagnata dall'Improbabile Mattinata che in tv mostravano i prodigi (e i disagi) della chirurgia estetica, l'idea di sottoporsi a qualcosa dalla faccia in giù, non è più un tabù. Ma non tutti dispongono prontamente dei 3.400 euro necessari per una mastoplastica additiva (in parole semplici, l'aumento delle dimensioni del seno) oppure dei 4 mila euro richiesti per un lifting di livello minimo. Che fare?

Oggi non è più un problema. Le società di credito al consumo sono attrezzate per i casi più disparati. Cercando fra i siti Internet di alcune cliniche di chirurgia estetica, si scopre per esempio che molte di loro hanno stretto accordi con società di credito; anzi, spesso (come nel caso del sito www.gpadone.it) accanto al tipo di intervento è indicata la rata che bisognerà pagare se si sceglie la strada del finanziamento. «Circa il 20% dei nostri clienti scelgono un prestito anche fino al 100% della somma necessaria», spiegano dal Consultorio di chirurgia estetica Santa Paola di Torino. Basta presentare la busta paga e il modello Unico. Ma le società finanziarie vengono incontro anche a chi ha passioni meno «corporali». Altro esempio: la Conrai (Banca Sella) finanzia a tasso zero i soci del Roloff Collector Club che vogliono acquistare il Gronchi Rosa, il famoso francobollo del 1964 emesso in occasione della visita dell'allora presidente della Repubblica Giovanni Gronchi in Argentina, Uruguay e Perù. Un pezzo diventato famoso e costoso perché i confini del Perù, tracciati sul francobollo, erano sbagliati. Per acquistarlo oggi servono 1.590 euro. Non ci sono in tasca? Basta bussare alla porta di Banca Sella.